



Destre di tutto il mondo unitevi. «Quando la scrittrice repubblicana Ann Coulter ha detto il suo dispiacere per il fatto che



Timothy McVeigh ha fatto saltare il grattacielo di Oklahoma City invece che il New York Times, il Wall Street

Journal ha trovato la frase allegra e di buon gusto». Paul Krugman, The New York Times, 26 novembre.

Baghdad, attacco all'ambasciata italiana

Nella notte un razzo colpisce il secondo piano dell'edificio: nessuna vittima, gravi i danni
Sempre alta tensione nel paese. I capi sciiti spaccano il governo provvisorio: «Elezioni subito»

Sicurezza, solo spiccioli

L'allarme terrorismo è sempre più alto ma i fondi sono sempre più bassi



A PAGINA 9

Toni Fontana

BAGHDAD Ancora paura e tensione per gli italiani in Iraq. L'ambasciata italiana è stata oggetto nella notte di un attacco dei guerriglieri, che hanno centrato con un razzo o un colpo di mortaio il secondo piano dell'edificio che ospita la nostra rappresentanza. Secondo le prime testimonianze non ci sarebbero vittime e nemmeno feriti. L'esplosione avrebbe provocato soltanto molti danni materiali e moltissima paura. A quell'ora per fortuna era pochissimo il personale presente nel-

l'ambasciata. L'episodio che per fortuna sembra non aver avuto gravi conseguenze è però la conferma di una situazione di altissima tensione che continua ad attanagliare il paese. Proprio ieri in Iraq si è in pratica verificata una sorta di crisi di governo. I capi sciiti hanno attaccato e spaccato il governo iracheno. Gli ayatollah minacciano la rivolta, «vogliamo elezioni subito e garanzie per l'Islam», affermano. Catturate intanto dagli americani la moglie e la figlia di Izzat Ibrahim, braccio destro di Saddam.

A PAGINA 11

America

Bush nei guai per gli affari cinesi del fratello Neil

MAROLO A PAGINA 13

Bossi

«Meglio il fascismo che questo stato colonialista»

BRAMBILLA A PAGINA 11

Voto rinviato di una settimana

Opposizioni e girotondi circondano la Gasparri



BENINI E LOMBARDO A PAGINA 5

Usa e Iraq

MONUMENTO AL MILITE IGNORATO

Robert Fisk

In Iraq sono solo numeri, chiazze di sangue per la strada. Ma nella cittadina di Madison, in Wisconsin, la settimana scorsa erano quanto mai reali sulla prima pagina del giornale locale, il Capital Times. Il sergente Warren Hansen, lo specialista Eugene Uhl e il sottotenente Jeremy Wolf della 101esima Divisione aviotrasportata tornavano a casa per l'ultima volta. Il padre di Hansen era morto sotto le armi. Uhl avrebbe compiuto 22 anni il giorno del Ringraziamento, ma aveva scritto a casa che aveva un «brutto presentimento». Suo padre aveva combattuto in Vietnam, suo nonno nella seconda guerra mondiale e in Corea. Di questi tre uomini, due sono rimasti uccisi nello schianto dell'elicottero Black Hawk nei pressi di Tikrit poco più di una settimana fa. Ma naturalmente il presidente Bush, il nostro eroe della «guerra al terrore», non parteciperà ai loro funerali.

SEGUE A PAGINA 11

Prodi e Ciampi: salviamo l'Europa

Il presidente della commissione: continueremo ad applicare il patto di stabilità



COSA RESTA DELL'EUROPA

Gianni Marsilli

L'Unione è nuda, come non lo era ancora stata. A contemplarla sono opinioni pubbliche che in passato furono ferventi europeiste, o accanitamente eurosceettiche, e che oggi appaiono soprattutto perplesse o preoccupate. Molte cose sono accadute in questo 2003, che per le sorti della nostra comunità continentale non ha ancora deciso se diventare, a futura memoria, «annus horribilis» o anno di almeno qualche felice concepimento.

SEGUE A PAGINA 27

Non usa giri di parole Romano Prodi: «Tutti dobbiamo giocare sotto le regole del Patto e del Trattato». Perché le regole sono le regole e il Patto non è un menù da dove ciascun commensale europeo può scegliere i piatti che, di volta in volta, gradisce di più. È questa la reazione della Commissione europea il giorno dopo la bomba dell'Ecofin. Anche per il presidente Ciampi le regole vanno rispettate. Fassino denuncia il ruolo del governo italiano.

ALLE PAGINE 2 e 3

Mimun

Rai, un folle scrive con il pennarello insulti razzisti

PERNICONI A PAGINA 7

Viaggio in Israele: contraddizioni e ambiguità

FINI, GLI ESAMI NON FINISCONO MAI

Bruno Gravagnuolo

Malgrado il clamore che l'ha avvolta e «gratificata», la visita di Fini in Israele è stata costellata di contorsioni, goffaggini, atti mancati e vere e proprie amnesie. Rientrano nelle contorsioni e negli atti mancati, le formule con cui il vice-premier - rispondendo a domanda - ha inserito Fascismo e Rsi tra le pagine vergognose relative alla discriminazione razziale: «Quindi anche quelle (pagine) rientrano...». Nesso chiaro, dunque, tra antisemitismo e Fascismo. Eppure temperato da una generica associazione del secondo alla realtà del «male assoluto». Male non chiamato per nome e cognome: «nazifascismo». Ma evocato in generale come Shoah: «Nell'epoca del male assoluto rientra tutto quel che abbiamo visto allo Yad Vashem».

SEGUE A PAGINA 8

fronte del video Maria Novella Oppo Reversibile

Benché la seconda puntata di «Ballarò» fosse dedicata a temi planetari (guerra, pace, impero e terrorismo) dai quali dipende la sorte stessa della umanità, non è mancato qualche momento di viva ilarità. Tutto merito, bisogna riconoscerlo, del ministro Marzano, che ha dominato incontrastato nel campo delle indiscusse banalità (tipo: «il nostro governo avrebbe preferito la pace rispetto alla guerra»). Ma, quando il conduttore Floris ha fatto una deviazione sul fronte della satira (e relativa censura), mandando in onda uno stralcio di Sabina Guzzanti, Marzano ha capito che doveva dare di più. Di fronte ad argomentazioni satiriche irresistibilmente critiche verso il governo in carica, Marzano, oibè, è stato sul punto di sfoderare la sua indignazione. Poi però si è accontentato della logica pura, mettendo in campo il teorema che viene usato da tempo contro chiunque gridi al regime. L'argomento è questo: se si può dire che c'è un regime, vuol dire che il regime non c'è. Argomento apparentemente inoppugnabile, ma anche reversibile. Infatti, se Sabina Guzzanti non può dire che c'è il regime, allora vuol dire che il regime c'è.

GIORNI DI STORIA La rivoluzione di maggio

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola da oggi con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità



(800-929291)
Numero Verde gratuito.
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**

www.forusfin.it

FORUS SpA
FINANZIAMENTI IN T O R A

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821 T.A.E.G. del 14,03% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con il ruffino.